

Chi vince e chi perde *nel risiko*

I progetti industriali di crescita possono essere condivisibili, purché ci sia una ricaduta positiva sull'occupazione e in generale sul territorio nel quale l'impresa opera, e non siano soltanto finalizzati alla creazione di valore per gli azionisti



di Valerio Poloni
Segretario Nazionale Fabi

Le banche locali hanno operato cercando il confronto col sindacato, alla fine siamo riusciti a costruire certezze per i lavoratori interessati ai progetti di crescita

Il risiko bancario si è rimesso prepotentemente in moto. La fusione, ormai pressoché certa, tra Banca Intesa e San Paolo di Torino ha dato nuovo impeto a tutto il sistema. Gli effetti dell'aggregazione, con lo scorporo di Cariparma e Friuladria e di ulteriori 193 sportelli, hanno creato le condizioni per la crescita impetuosa di un nuovo gruppo bancario controllato dal Crédit Agricole. I grandi gruppi, a cominciare da Capitalia e da Montepaschi, si stanno guardando attorno per individuare possibili istituti da aggregare. Non solo i grandi gruppi, tuttavia, guardano con interesse al mercato. Anche le banche di media grandezza si stanno guardando intono per capire come è possibile muoversi all'interno del sistema, per poter crescere in termini dimensionali e in termini di redditività. Le banche Popolari sono particolarmente attive. La Banca Popolare Italiana ha deciso di aggregarsi con Popolare di Verona e Novara. Veneto Banca ha ufficialmente acquisito la Banca Popolare di Intra. In fase avanzata si colloca la trattativa, ormai semi ufficiale, tra Banche Popolari Unite e Banca Lombarda. Se anche questa operazione andasse in porto saremmo in presenza di grandi cambiamenti che potrebbero coinvolgere i bancari bergamaschi.

Nel corso degli ultimi anni le banche che operano nel territorio bergamasco hanno già subito notevoli cambiamenti, l'ultimo dei quali è costituito dal salto dimensionale compiuto da Banche Popolari Unite. Bergamo, insomma, è stato un grande laboratorio nel quale si sono anticipate e collaudate le scelte che il sistema ha fatto proprie. L'acquisizione e la successiva dismissione, da parte del Credit Lyonnais, del Credito Bergamasco ha anticipato l'avvento degli stranieri alla guida di istituti di credito italiani. Cosa che ha assunto notevole rilevanza a partire dalla seconda metà degli anni '90, sino ai casi più recenti di BNL, acquisita da Paribas, e di Antonveneta, acquisita da Abn Amro. Anche le aggregazioni tra banche di dimensioni medio grandi sono state oggetto di sperimentazione. All'inizio degli anni 90, l'allora Banca Provinciale Lombarda venne rilevata in blocco dal San Paolo di Torino. All'epoca fu sicuramente un'operazione di grande risonanza, data anche la complessiva staticità del sistema bancario italiano che, successivamente, fu attraversato da grandi ristrutturazioni, all'epoca difficilmente ipotizzabili. Neppure la cessione di sportelli ad altra banca costituisce un fatto nuovo per la provincia bergamasca. Già alcuni anni fa Banca Intesa ha venduto 4 sportelli della ex Banca Commerciale Italiana a Banca Carige. L'operazione Banca Intesa-San Paolo, che consentirà la nascita in provincia di un nuovo soggetto bancario, riporterà la stessa operazione. In tal senso Banca Intesa ha deciso di vendere le sue filiali di Alzano, Albino, Caprino, Curno e Lovere al Crédit Agricole tramite controllata Cariparma. Interessati all'operazione sono circa 40

dipendenti che operano in quelle filiali. Questi cambiamenti hanno avuto e stanno avendo grande importanza per la piazza di Bergamo, per la comunità economica e sociale, per il territorio, e non da ultimo per i bancari che sono stati i veri artefici della trasformazione. Abbiamo assistito all'espansione delle Banche di Credito Cooperativo, alla nascita di nuovi soggetti bancari quali la Banca di Bergamo, che sta assumendo una dimensione importante, ed all'insediamento di numerose banche.

I nuovi accadimenti incideranno fortemente sul territorio e, per quello che ci riguarda direttamente, sui lavoratori bancari, attuali e futuri. Ci auguriamo che la nuova aggregazione tra Intesa e San Paolo non si traduca in perdita di posti di lavoro, così come verificatosi a suo tempo con l'esperienza legata alla Banca Provinciale Lombarda. Seppur apparentemente senza traumi occupazionali sono spariti, con gradualità, senza eccessivi clamori circa 500 posti di lavoro, che sicuramente rappresentavano per la collettività un'importante occasione di crescita economica e di lavoro. Speriamo per la Bergamasca, che rappresenta una realtà economica e produttiva tra le prime dieci in Italia, che questa sia un'occasione di sviluppo e non di ulteriore perdita di posti di lavoro.

L'evoluzione della trattativa tra BPU e Banca Lombarda, tuttavia, potrebbe avere risvolti occupazionali ancor più rilevanti. Intanto, guardiamo con attenzione la possibilità di sviluppare ulteriormente le potenzialità di BPU mediante ulteriori aggregazioni. Questo gruppo avverte il bisogno di crescere sotto il profilo dimensionale, per raggiungere una massa critica e volumi tali da consentire di ottimizzare ancor meglio i costi. La crescita appare motivata anche sotto il profilo della governance, per innalzare ulteriormente gli sbarramenti ad operazioni ostili all'attuale management.

Il progetto industriale potrebbe pertanto essere credibile e perseguire risultati anche in funzione della valorizzazione del territorio. Il sindacato non ha mai osteggiato, in modo preconcetto, queste operazioni. L'elemento di valutazione per l'organizzazione dei lavoratori non può che essere la ricaduta complessiva dell'operazione sugli occupati, in una visione di sviluppo dell'attività intesa come creazione di valore, non solo per l'azionariato, ma per l'intero tessuto sociale nel quale l'impresa opera. Il consenso sociale si costruisce col dialogo tra gli attori protagonisti che sono chiamati a misurarsi con la trasformazione dell'azienda. Tra questi le lavoratrici ed i lavoratori bancari. Da sempre ci sia-

mo fatti carico di gestire la transizione, il cambiamento, che oggi - rispetto al passato - incalza con ritmi e forza sempre maggiore. Il sindacato dovrà porre in campo adeguati strumenti per la tutela delle persone coinvolte nei nuovi processi. Il CCNL costituisce un importante argine, che dovrà essere maggiormente innalzato col rinnovo del prossimo contratto, che stiamo incominciando ad elaborare. Abbiamo costituito un'adeguata tutela al reddito, tramite il Fondo esuberi, che ci ha consentito la gestione di problemi occupazionali, altrimenti irrisolvibili. Dal confronto a livello aziendale ci attendiamo dalle banche la definizione di ulteriori strumenti per governare la trasformazione, a comin-



Corrado Passera (a sinistra) e Fabio Innocenzi, numeri uno di Banca Intesa e BPVN, protagonisti delle ultime aggregazioni



ciare dal contenimento della mobilità territoriale, dalla tutela della professionalità acquisita e dalla salvaguardia complessiva dei livelli reddituali e delle normative previdenziali ed assistenziali in essere. Le banche locali, ad oggi, hanno operato ricercando il confronto col sindacato e, seppur tra difficoltà e confronti, anche aspri, alla fine siamo riusciti a costruir certezze per i lavoratori interessati, creando così le premesse per l'indispensabile consenso attorno ai progetti industriali.

Al contrario, ricercare soluzioni che tengano solo conto della redditività dell'impresa, per premiare esclusivamente l'investitore, potrebbero rivelarsi un boomerang oltremodo pericoloso per le stesse banche. La necessità di recuperare il rapporto fiduciario con la propria clientela è un'esigenza che riguarda tutte le banche del sistema, non escluse quelle bergamasche. La credibilità è la condizione che sta alla base del rapporto che intercorre tra la banca e la propria clientela. Per essere credibili, bisogna prima costruire le condizioni per motivare positivamente i propri dipendenti con investimenti formativi e con la dotazione di strumentazione idonea per migliorare il rapporto con la clientela, che non può essere assimilata ad un limone da spremere. In questo contesto, intendiamo misurarci con quanto di nuovo ci aspetta nella consapevolezza che a noi tocca costruire certezze per il futuro.